



18



dArTe

Dipartimento di Architettura e Territorio

Recupero e rigenerazione urbana: piccole storie di innovazione in Calabria

Antonella Sarlo

1. Le premesse di una storia singolare

Questo contributo, esito della ricerca *"Piccoli comuni e coesione sociale: politiche e pratiche urbane per l'inclusione sociale e spaziale degli immigrati"* (MIUR- PRIN 2010-11), delinea le dinamiche e le pratiche innovative di un 'caso studio' noto a livello europeo: si tratta dell'esperienza del Comune di Riace e dei comuni della cosiddetta 'Dorsale dell'ospitalità', in Calabria.

In questi borghi pedemontani dell'area della Locride, caratterizzati da un inarrestabile processo di spopolamento e dal conseguente abbandono del patrimonio edilizio, si sono sperimentate pratiche di housing e di micro-rigenerazione urbana che hanno consentito di recuperare parte del patrimonio edilizio ormai semi-abbandonato.

E' nel 1997 che si avvia questo processo: sulla spiaggia del comune di Badolato approda una carretta del mare con 835 curdi in cerca di rifugio. Questo sbarco in emergenza determina "una scossa, una sveglia imprevedibile" (Teti, 2007). L'accoglienza spontanea da parte della popolazione e delle istituzioni locali darà origine a un'esperienza di solidarietà, di accoglienza e soprattutto di progettualità innovativa, che travalcherà la dimensione locale. Progettualità che alcuni mesi dopo si replicherà anche nel comune di Riace, ma con nuove modalità di azione: stessa matrice fondativa, ma storie diverse.

A partire da questi eventi si avvia la storia della 'Dorsale dell'Ospitalità'. Questa storia di piccole realtà locali marginali (Badolato e Riace), si intreccia con dinamiche e processi multiscalari, si replica e si rinnova in altri micro-contesti locali (Caulonia, Stignano), anche grazie ai processi di networking e di istituzionalizzazione che contribuisce a determinare (su tutti la L.r. della Calabria n. 18/2009 *"Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali"* che ripropone l'impianto di governance etico sperimentato in questi contesti).

In questo breve saggio ci si sofferma sulle azioni strategiche che hanno caratterizzato questa progettualità innovativa, evidenziando le modalità e le forme che hanno consentito di recuperare un patrimonio edilizio in fase di abbandono e di avviare, nello stesso tempo, un'azione più ampia di rigenerazione urbana integrata.



1 - La Dorsale dell'Ospitalità: le principali tappe



2 - Il recupero degli immobili del centro storico: la taverna



3 - Il recupero dello spazio pubblico: il parco giochi



4 - Il sistema per la raccolta differenziata dei RSU

2. Tre parole chiave: accoglienza, sviluppo locale, rigenerazione

La storia di Riace, puzzle di tante storie di luoghi e di vite, si può raccontare attraverso tre parole chiave in grado di sintetizzarne i caratteri strutturanti.

La prima è **'accoglienza'** come processo generativo di creatività locale. I continui sbarchi di profughi e le conseguenti emergenze umanitarie generano una progettualità collettiva in grado di determinare una "rottura epistemica": il rifugiato da vittima, da oggetto di assistenza viene percepito, in un sentire e in un agire comunitario, quale risorsa per il rilancio e la rinascita di realtà locali ormai ai margini dei circuiti economici (D'Agostino, 2011).

Scatta così, accanto all'**accoglienza**, un'idea di **"sviluppo locale"** (seconda parola chiave) come processo finalizzato a ridare vita a questi borghi semi-abbandonati, capitalizzando il doppio senso dei flussi migratori (emigrazione-immigrazione). L'idea è ambiziosa: far rivivere questo borgo recuperando, anche con il contributo degli immigrati, il patrimonio edilizio per realizzare un eco-villaggio (Riace Village) per il turismo solidale, l'accoglienza dei profughi, il recupero e la valorizzazione degli antichi mestieri artigianali.

Si riguarda così la pratica del recupero edilizio verso una più ambiziosa, forse inconsapevole, azione di **"rigenerazione urbana integrata"**, terza parola chiave di questa narrazione. Rigenerazione urbana come processo fondato su insiemi coordinati di azioni che, integrando diversi settori (casa, lavoro, servizi, ecc.) in interventi multidimensionali, promuovono il coinvolgimento attivo dei destinatari delle politiche stesse (Vicari e Moulaert, 2009).

Queste tre parole chiave sintetizzano il processo che, dalla fine degli anni '90, si sta portando avanti in questo piccolo comune calabrese. Due le fasi principali. La prima, quella di avvio, è caratterizzata dall'esclusivo protagonismo locale; l'azione di recupero del patrimonio edilizio ormai abbandonato, viene promossa infatti dall'associazionismo locale, senza alcun sostegno pubblico e diventa occasione per sperimentare anche un'idea diversa di sviluppo.

La seconda fase, più recente, vede invece la partecipazione pubblica attraverso il finanziamento di alcune iniziative che tendono ad ampliare "gli spazi del recupero" dalla dimensione "dell'abitare" a quella del "vivere collettivo".

E' Città Futura, associazione di volontari di Riace, in collaborazione con il CRIC (Centro Regionale Intervento per la Cooperazione) e con il supporto successivo della coopera-

tiva internazionale Longo Mai, ad avviare il primo progetto di accoglienza 'Riace Village' (1999-2003) che, successivamente (2004-2012), verrà rilanciato nel più ambizioso progetto 'Riace città dell'accoglienza'.

Tre le linee di azione strategica che caratterizzano questa esperienza:

a) Le azioni per il recupero e la riqualificazione del centro storico

Nella fase di avvio dell'iniziativa (1999-2003), l'associazione Città Futura rintraccia i proprietari degli immobili, a loro volta emigrati di lungo periodo, proponendo un contratto in comodato d'uso (ad un prezzo molto basso), per poter utilizzare le unità abitative, per accogliere (i profughi) e per ospitare (i turisti). Vengono recuperate, anche con l'aiuto dei rifugiati, 11 case che costituiscono l'albergo itinerante di Riace Village e 6 case per l'accoglienza dei profughi. Nella seconda fase del progetto (2004-2011), pur proseguendo nell'opera di recupero degli immobili, l'azione si amplia verso la riqualificazione dello spazio pubblico del borgo e verso l'accoglienza istituzionale dei rifugiati (Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e dei Rifugiati - SPRAR). Da una parte il progetto, 'Riace città dell'accoglienza', finanziato dalla Regione Calabria a valere su un Accordo di Programma Quadro, consentirà di recuperare molti dei luoghi del vivere collettivo; dall'altra la partecipazione del comune ai progetti nazionali dello SPRAR consentirà di consolidare la presenza dei rifugiati e di poter contare su un sostegno economico pubblico.

b) Azioni per lo sviluppo socio-economico locale e per favorire l'integrazione dei rifugiati

In un contesto profondamente fragile sotto il profilo socio-economico, il solo recupero edilizio e urbano non appare sufficiente a innescare una reale azione di rivitalizzazione e rinascita del borgo. Vengono così avviate un insieme di micro-attività e di iniziative finalizzate a ricreare un tessuto di piccole realtà produttive. Il progetto si muove su alcune linee fortemente integrate: lo sviluppo di forme di turismo solidale; il recupero di antichi mestieri e l'avvio di piccole attività commerciali di natura equo-solidale, attraverso la creazione di laboratori (della tessitura, della ceramica, del vetro, del ricamo, della cioccolata, della maglieria artigianale e del legno) e di botteghe nel centro storico (del vetro artistico, del commercio equo-solidale, il bazar etnico); lo sviluppo di progetti in materia ambientale, attraverso la sperimentazione di forme di raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti, con il singolare uso di carretti trainati da asini, in grado di percorrere le piccole strade pedonali del borgo.

c) Azioni per la diffusione dell'iniziativa e l'attivazione di nuove reti solidali

Tratto fondamentale di questa esperienza è poi l'intenso lavoro di promozione di nuove relazioni e di organizzazione di eventi (campi di lavoro, festival, laboratori, workshop) con la finalità di diffondere e condividere il progetto Riace, oltre che di stimolare nuove progettualità attraverso un raccordo e confronto con attori e associazioni esterne al contesto locale.

Tabella 1 - Da 'Riace Village' a Riace 'Città dell'accoglienza': azioni, progetti, attori

Azioni	Progetti	Attori
Recupero e rigenerazione del centro storico	Recupero e auto-recupero di 11 case che costituiscono l'albergo itinerante di 'Riace Village' Recupero e auto-recupero di 6 case per richiedenti asilo e 17 per l'albergo itinerante di 'Riace Village' Recupero di immobili da destinare a centro per l'ospitalità locale Recupero di Palazzo Pinnarò (antico palazzo nobiliare del '600), luogo simbolico e cuore di 'Riace Village': sede dell'Associazione 'Città futura' e di un piccolo museo Ristrutturazione edilizia e riuso ex mattatoio comunale Recupero piazze del centro storico Recupero e valorizzazione antiche cinta murarie Recupero e valorizzazione dei selciati delle vie di accesso e del parco 'Alle Fontane' Realizzazione Parco giochi	Una rete a geometrie variabili Associazione locale 'Città futura' CRIC di Reggio Calabria Associazione di cooperative Longo Mai Comune di Riace. Comune di Caulonia, Comune di Stignano, Gruppo cooperativo GOEL RECOSOL, Cooperativa "Il borgo e il cielo", Associazione A Sud di Lampedusa.
Sviluppo locale	Realizzazione del laboratorio della tessitura della ginestra (recupero vecchio mulino) Realizzazione della Locanda di Donna Rosa, luogo di ristorazione di 'Riace Village' Sviluppo di attività artigianali e borse lavoro per immigrati Apertura dei Laboratori: della tessitura (al 2013 chiuso), della ceramica, del vetro, del ricamo, della cioccolata (al 2013 non in esercizio) della maglieria, del legno Apertura delle botteghe: del vetro artistico, del commercio equo-solidale e di un Bazar etnico	Associazione Real Riace, Associazione Riace accoglie, Cooperativa Eurocoop Camini, Cooperativa Il girasole, ASGI, ARCI, Associazioni Xiphia, LUNARIA e Les enfants Terribles, Imprese di tessitura artigianale
Diffusione dell'iniziativa	Attivazione di processi di marketing solidale per promuovere il villaggio turistico rurale Predisposizione di siti web e materiale informativo e divulgativo Laboratori sperimentali di design, Workshop, Campi di Lavoro 'Riace In Festival'	Gli enti finanziatori Regione Calabria Ministero dell'Interno CISL, Filca Libera



5 – "Dove vanno le nuvole?" Murales nel borgo di Riace

A partire dal 2004, momento in cui diventa sindaco di questa municipalità il presidente dell'Associazione "Città futura", Riace entra a far parte della rete dei Comuni Solidali (RECOSOL), attiva relazioni con l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), con l'ARCI, con imprese di tessitura artigianale di altre regioni italiane e con molti altri attori locali e non. E' su queste linee di lavoro che si attivano relazioni e presenze fattive che travalicano il contesto locale, proiettando verso nuovi sviluppi l'esperienza avviata.

Reti solidali si consolidano e daranno origine successivamente a reti di alleanze (locali e non) in grado di promuovere, dal basso, inediti percorsi di progettualità e di coesione sociale, oltre che di istituzionalizzazione multilivello.

3. L'in-sostenibilità dell'innovazione

Il caso studio di Riace consente di osservare alcuni processi, comunemente studiati nelle realtà urbane medio-grandi, in piccoli contesti marginali rispetto alle dinamiche economiche globali. Se per un verso queste esperienze evidenziano la possibilità concreta di sperimentare pratiche innovative di recupero e di rigenerazione anche in piccolissime realtà marginali, dall'altra pongono, sul medio-lungo periodo, una questione centrale: quanto e come possono essere **sostenibili** i processi di rigenerazione urbana e le pratiche di recupero del patrimonio edilizio abbandonato, nei comuni di piccola dimensione e a forte marginalità socio-economica. Mentre nel caso delle realtà urbane medio-grandi, i forti interessi immobiliari e le connesse azioni di marketing urbano, pur se condizionanti e vincolanti per un governo etico delle

trasformazioni, costituiscono un traino non secondario per l'avvio e per la sostenibilità nel tempo delle azioni di rigenerazione; nel caso dei comuni piccoli e marginali rispetto ai circuiti economici, esiste una difficoltà strutturale, non solo a innescare tali processi di rivitalizzazione, ma anche a renderli duraturi e sostenibili nel tempo. Il rischio più forte è quello della 'stagnazione' che tende ad amplificarsi nelle pratiche di recupero di un patrimonio edilizio, ormai fuori dal mercato immobiliare e quindi riutilizzabile soprattutto a fini sociali. In questo caso il sostegno pubblico diventa indispensabile per rendere durature queste azioni nel tempo.

Il modello Riace insegna, infatti, come a fronte dei notevoli sforzi profusi nello sviluppo di forme di sviluppo locale orientate a supportare un rientro di questi luoghi nei circuiti economici, i risultati siano però modesti: troppo complesse le sfide interne ed esterne da affrontare, e troppo scarse le risorse materiali e immateriali su cui si può continuare a sperimentare l'innovazione.

Riferimenti bibliografici

- D'Agostino M. (2011), "I confini mutevoli della legalità. L'esperienza dei rifugiati in Calabria fra esclusione e nuove forme di reciprocità", Relazione al Convegno "Politica, mercato e costruzione sociale della legalità", Associazione Italiana di Sociologia - Università della Calabria
- Pugliese E. (a cura di) (2013), *Immigrazione e diritti violati: I lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno*, Ediesse, Roma
- Teti V. (2007), *Il senso dei luoghi*, Donzelli Editore, Roma
- Vican Haddock S. e Moulart F. (2009), *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna